

Et li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier procurator et savio del Conseio, allegando la Sacra Scrittura non si dia dar vasto a le biave, et si demo questo principio verano sul nostro a far ditto effecto, con altre parole, et che si . . .

. . .
. . .
. . .

Et li rispose sier Luca Trun procurator, dicendo è volontà di Dio che l'Imperator prosperi: et cussi è adesso che volemo ultimar la guerra con far che'l duca di Milan, che vuol si dagi il vasto a Milan, nui volemo dir che 'l non fazi. Et qui parlò per la sua opinion e ben.

Et li rispose sier Carlo Contarini savio a terra ferma per la opinion del Collegio, dicendo *etiam* il Serenissimo havia ditto in Collegio non sentiva che si brusasse le biave.

Et *iterum* il Serenissimo si levò, dicendo era vero che lui non voria; ma altra cossa è ordinar si brusi, altro è scriver non si brusi, et su questo parloe per levar le parole di la lettera, ma lassar il duca di Milan fazi quello el vol.

Andò la lettera, 6 di no, 9 non sinceri, 94 di la lettera, 102 del Serenissimo et sier Luca Trun. *Item* balotà, 14 non sinceri, 99 di Savii, 102 del Serenissimo, et il Serenissimo non volse più si mandasse, ma volse licentiar il Conseio.

256 Fo lecto al licentiar di Pregadi, che era passà un' hora di notte, uno brieve del Papa scritto a la Signoria nostra, dato in castello a di 6 Zugno, portato per il cavalier Caxalio orator anglico. Scrive come si haverà inteso li successi di Roma, et prega il Serenissimo et questo Dominio non vogliono abandonar la Chiezia in le terre di quella, come sempre hanno facto; con altre parole. La copia sarà qui avanti posta.

Da Lodi, del Provedador zeneral Contarini fo lettere hozi, di 23, hore . . . Come la mattina seguente, havendo posto tutto ad ordine, col nome di Dio in ordinanza si leverano et andarano ad alozar a Ivrea uno mio apresso Marignano, et vederano di far qualche bona opera.

Item, hanno hauto uno riporto di Milan, come Antonio di Leva era in letto, et in Milan al più non erano 4000 fanti, zoe 1500 lanzenech . . . spagnoli, il resto italiani, et fortificavano le porte ecc.

Item, hanno hauto lettere dal governador de Piasenza, di 22, qual li manda la copia di una lettera li scrive Antonio da Leva, di 21; come, havendo capitolato il Pontefice con li agenti di la Ce-

sarea Maestà di dar Parma et Piasenza in man di Soa Maestà, però li scrive voglino esser contenti di darsi perchè haverano bona compagnia etc. Al qual esso governorator li ha risposto, che non hanno hauto alcun ordine dal Pontefice, et non mancherano di far il debito loro, et ha scritto al governorator di Parma tal risposta il qual tien *etiam* lui la farà in conformità.

Noto. Vidi *lettere particular da Lodi, di 23*. Come nel campo è pochissima obedientia. Domino Ambroxio . . . locotenente del Capitanio zeneral non vol cieder al signor Jannes, poi li altri capi è in division; sìchè è una cosa grandissima il disordine vi è, *adeo* el Proveditor nostro è martire. Poi Mercurio Bua, di Bergamo non è venuto in campo.

Da Crema, del Podestà et capitano, di 23. 257 Vidi lettere particular, come il magnifico secretario de lo illustrissimo signor duca di Milan, ch'è lì, mi ha mostrato lettere del gubernator di Piasenza, per le quale è rizercato dal signor Antonio da Leva, attento la capitulatione fatta tra la Santità del Papa et cesarei, ad esser contento di tenir quella città libera et non li admetter gente di sorte alcuna di guerra, azio gionti li comessarii pontificii con li quali per nome suo mandarà il Belzoioso a tuor il possesso, li possi esser liberamente consignata. Il medesimo ha scritto alla comunità di Piasenza et alla città di Parma. Queste lettere sono stà retenute per il gubernator preditto, et non permesso passar il trombetta.

Da Bergamo, Brexa, Verona et Bassan furono lecto lettere, et con avisi di le parte di sopra che non c'è preparamento di zente, ben di 4 capitanei che erano andati a far fanti. Chi diceva per le cose di Hongaria et chi per Italia.

Noto. In questo zorno si have aviso a Chioza esser intrà la peste in 4 caxe, et amalate et morte di le persone 9 fin qui, processa da uno barcaruol etc. *Item*, in questa terra par che a San Hironimo in la corte del Sappa, dove morite quell'altro forestier, zà alcuni zorni si amalò do femene in quella caxa di peste: mandate a lazareto una morite la notte.

È da saper. Questa sera acadete, che essendo venuti qui alcuni di homeni di brexana per montar su le galie, hessendo alozati a le hostarie a S. Marco, comenzono a trazer nel San Marco et sopra le Colone di la piazza, *unde* visto questo, alcuni officiali erano in piazza corseno suso et li reteneno a requisition di Cai di X.

*A di 26. La mattina, fo lettere di Franza, 257**